

Biemmi, Irene (a cura di) (2023). *La maschilità nei contesti educativi e di cura. Sguardi pedagogici e sociologici*. Roma: Carocci, 172 pp.

Lavinia Pia Vaccaro¹

¹ University of Enna “Kore”, Italy

Il volume *La maschilità nei contesti educativi e di cura. Sguardi pedagogici e sociologici*, curato da Irene Biemmi per Carocci, si colloca nel quadro degli studi di genere, e più specificatamente degli studi sulle mascolinità, proponendo una riflessione articolata e plurale sul dibattito contemporaneo circa il legame tra maschilità e cura, ambito ancora relativamente poco esplorato nella letteratura pedagogica italiana. La pubblicazione si presenta come una collettanea di saggi divisi in due sezioni - una prima dedicata allo stato dell'arte su maschilità, cura ed educazione e una seconda centrata su buone pratiche e ricerche empiriche - che intrecciano saggi dalle prospettive pedagogiche e sociologiche che attraverso sguardi complementari ed eterogenei contribuiscono a costruire uno spazio discorsivo condiviso volto a interrogare criticamente la presenza, la rappresentazione e il legame tra maschilità e cura, aprendo riflessioni anche sui nuovi modelli di paternità e sulla violenza di genere.

Sebbene il titolo del testo riporti la parola maschilità al singolare, gli autori e le autrici si interrogano e riportano nuovi modelli di maschilità - più inclusivi e meno rigidi - con l'intento di contribuire alla formazione identitaria delle nuove generazioni.

Avvia le riflessioni Giuseppe Burgio affermando - in *Il maschile in formazione. Genealogie simboliche e prospettive di trasformazione* - che oggi “si è aperta una faglia nel maschile che allarga le forme della sua pensabilità” (p. 40). L'autore relaziona il concetto di *comunità di pratica* con quello di *metacomunità di apprendimento*, per evidenziare come il processo del “diventare uomini” non possa essere ridotto alla sola interiorizzazione di norme socio-culturali, in quanto il genere si configura come un dispositivo dinamico che, attraverso il confronto con il simbolico culturale e con le performance relazionali quotidiane, produce effetti formativi plurali e differenziati. Tali dinamiche si estendono anche al contesto scolastico, portando Vulca Fidolini - in *Le maschilità a scuola. Un'esplorazione attraverso quarant'anni di ricerche* - a definire la scuola come *fabbrica dell'egemonia eterosessuale*, ambiente di produzione delle maschilità e di sostegno per la riproduzione delle norme eterosessuali stesse. In questo senso, gli *strascichi* della socializzazione di genere esperita a scuola incidono

profondamente sui processi di costruzione delle maschilità, contribuendo a plasmare e a reiterare nel tempo le rappresentazioni dominanti del maschile. Conclude la prima parte del volume Stefano Ciccone con un saggio dal titolo *Ripensare il discorso pubblico sulla maschilità nel mondo della scuola*, nel quale sollecita un cambiamento del discorso pubblico sulla maschilità a scuola, interrogandosi sulle risorse e sulle categorie di riferimento di cui gli uomini dispongono per relazionarsi alle nuove generazioni e per definire le maschilità emergenti. Anche in questo caso, le nuove espressioni del maschile presentano elementi di persistenza, da un lato, e di trasformazione, dall'altro, dei modelli della maschilità.

La seconda parte del volume è introdotta da Cristina Ottaviano e Greta Persico che, nel contributo *Maschilità e prima infanzia: educatori e famiglie tra stereotipi e pregiudizi, innovazione e ibridazione*, riportano i risultati di un'indagine sul rapporto tra maschilità e cura nei contesti della prima infanzia, con riferimento a educatori, insegnanti e famiglie. Le autrici leggono i nuovi modelli di paternità come *breaking narratives* - narrazioni che ibridano passato e presente tra egemonia e trasformazione - capaci di ampliare le possibilità del maschile (anche in ambito professionale) e di sostenere immaginari più liberi per le nuove generazioni. Continuano il confronto Erika Bernacchi e Antonio Raimondo Di Grigoli - in *Per un orientamento educativo gender sensitive. I progetti Boys in Care ed ECaRoM* - riflettendo sull'applicazione pedagogica del modello delle *caring masculinities*, inteso come buona pratica educativa attenta alle differenze di genere. Tale approccio favorisce la costruzione di spazi critico-riflessivi e la promozione di modalità non violente di gestione dei conflitti, orientando pratiche educative di cura. In questa prospettiva, si sottolinea la possibilità di intervenire fin dalla prima infanzia, attraverso la sensibilizzazione alle professioni di cura e la formazione del personale educativo alla prevenzione della violenza di genere, al fine di promuovere modelli di maschilità orientati alla cura. Il rapporto tra maschilità e cura si sposta poi sull'analisi degli attuali modelli di paternità che si mostrano maggiormente accudenti. Irene Biemmi nel suo contributo - *Padri reali e padri immaginari. Le rappresentazioni della paternità negli albi illustrati per l'infanzia* - riporta come i modelli di paternità rappresentati in albi illustrati pubblicati in Italia siano "anticipatori di un cambiamento" (p. 147) che ancora nelle società italiana fatica a concretizzarsi e quindi fungano da "bussole che orientano i cambiamenti in atto" (p. 147) educando le nuove generazioni a principi orientati alla parità di genere. Chiude il volume il saggio di Paolo Gusmeroli - *Costruzione della maschilità e violenza di genere. Una ricerca-azione con adolescenti a scuola* - nel quale si riporta l'attenzione al contesto della scuola secondaria superiore, mettendo in relazione maschilità e violenza di genere. Attraverso un'indagine con adolescenti, l'autore esplora come i giovani tematizzino la violenza maschile sulle donne e come coinvolgerli in percorsi di prevenzione e contrasto della stessa. L'obiettivo è sfidare - attraverso un approccio *gender sensitive* - il silenzio maschile su tali temi, promuovendo forme di autoriflessività sul rapporto tra maschilità e violenza di genere.

Il volume, nel suo complesso, offre un quadro approfondito e multidimensionale del rapporto tra maschilità e cura che consente di problematizzare e decostruire stereotipi cristallizzati sottesi ai processi di socializzazione alla maschilità egemone, assumendo la maschilità come configurazione dinamica e situata, prodotta e riprodotta all'interno di

dispositivi educativi, culturali e relazionali. Gli autori e le autrici restituiscono la complessità del tema proponendo riflessioni e strumenti utili per ripensare criticamente le maschilità, sia sul piano teorico sia su quello pratico, orientando pratiche educative più consapevoli e inclusive. In questa prospettiva, il testo risulta particolarmente utile per la formazione iniziale e in itinere di educatori ed educatrici, nonché per tutte le persone interessate al tema - uomini e donne - disponibili a mettere in discussione stereotipi e pregiudizi consolidati, contribuendo così a processi di trasformazione culturale orientati alla parità di genere.